



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
SETTORE GIOVANI

*Estate, una stagione da
assaporare in pieno*



Si ringraziano l'equipe nazionale del Settore giovani
e le diocesi di Albano, Carpi, Genova, Milano e Padova.

Estate, una stagione da assaporare in pieno

*Linee guida per esperienze formative
a misura di giovani*

+

*"Fatti per il Bene"
Traccia per i campi giovanissimi 2011*

Indice

Introduzione.....	pag. 5
Linee guida per esperienze formative a misura di giovani.....	pag. 6
Idee per programmare.....	pag. 6
Esperienze diocesane.....	pag. 18
Traccia per i campi giovanissimi 2011.....	pag. 32
Fatti per il Bene.....	pag. 34

- **Un’uscita “per bene”:** spesso nei campi estivi proponiamo una giornata di uscita con i giovanissimi, talvolta in montagna, altre volte in località diverse. Per questo campo sul bene comune, allora, si potrebbe scegliere di visitare un luogo del territorio particolarmente vicino ai temi che abbiamo proposto: un luogo di servizio, un luogo significativo per la storia civile-sociale del territorio, una comunità particolarmente impegnata su questi temi. È una bella occasione per vivere in fraternità una giornata di campo, ma anche per usare al meglio quanto il luogo che ci ospita ci offre.
- **Un impegno:** altra ipotesi, invece, potrebbe essere quella di contattare una struttura del territorio impegnata nel servizio agli altri, o la Caritas parrocchiale o diocesana e organizzare in collaborazione con loro, una giornata di servizio, a misura di giovanissimi, con l’obiettivo di stimolare nei partecipanti l’attenzione verso il volontariato e il dono del proprio tempo agli altri.
- **Un approfondimento:** infine, possiamo proporre una giornata in cui approfondire nel dettaglio uno dei temi significativi per il bene comune. Esempi possono essere la salvaguardia del creato, l’impegno sociale, la mondialità, il lavoro, ecc... La giornata potrebbe prevedere momenti di ascolto, attraverso la partecipazione e la testimonianza di persone “esperte” nell’ambito selezionato, di confronto di gruppo, di lettura dei testi del Magistero della Chiesa, ecc.

come ad esempio una scalata su una montagna che si trova nei pressi della struttura.

Pomeriggio

- “Il banchetto globale”. Distribuendo ai diversi “continenti” (cioè le diverse squadre) i cibi veri nella reale proporzione che caratterizza l’ineguale distribuzione delle risorse tra i popoli del mondo si tocca con mano l’ingiustizia che molti paesi del sud del mondo subiscono ogni giorno. Nelle conclusioni si riflette anche sui vari rapporti di potere vigenti, si dà uno sguardo ai centri e alle dinamiche di potere stando attenti a non scadere nel politico o nell’ideologico. Potrebbe essere utile un esperto che sappia parlare con i giovanissimi e far vedere come le scelte personali hanno impatto su quelle globali.
- Esperienze di giustizia. Scegliere tra esperienze che costituiscono un segno di giustizia a livello diocesano e associativo già esistenti, oppure altre che hanno un valore nazionale ed extrassocitative, come Libera, Sermig, Giovanni XXIII...
- Presentazione di un testimone, particolarmente indicato Giorgio La Pira, il “sindaco santo”.

PER PROSEGUIRE IL CAMPO

Se il campo è più lungo di 4 giorni l’équipe può pensare di riadattare questa traccia di lavoro sulla base del maggior tempo disponibile. Di seguito proponiamo tre possibilità:

Introduzione

Questo testo si compone di due contributi:

- alcune linee guida per progettare esperienze estive a misura di giovani, completate da alcune esperienze diocesane;
- una traccia, intitolata “*Fatti per il bene*”, per realizzare un campo giovanissimi che completi l’itinerario formativo 2010-2011.

Non si tratta di strumenti “sostitutivi” del pensiero delle équipes diocesane, né di ricette pronte, ma, più semplicemente, di un sostegno per aiutare la progettazione e la programmazione e per valorizzare il grande patrimonio dell’associazione rappresentato dalla bellezza e dalla ricchezza delle esperienze estive di Ac per giovani e giovanissimi.

Si è fatta una scelta precisa:

- per i giovani non viene fornita una traccia di campo, ma un’analisi delle tante possibilità che ci sono in giro per offrire esperienze adatte alle loro esigenze;
- per i giovanissimi, invece, viene offerta una traccia di campo che conclude idealmente il cammino dell’anno appena finito. Tale traccia non è esaustiva: si tratta di un’indicazione e un aiuto perché poi ciascuna équipe possa scegliere le declinazioni e metodologie più opportune.

Buona estate!

Gli amici del Settore giovani di Ac

Linee guida per esperienze formative a misura di giovani

IDEE PER PROGRAMMARE

Durante il periodo estivo tanti giovani decidono di vivere esperienze “particolari” di spiritualità, servizio, condivisione, contatto con la natura, approfondimento culturale. È un tempo che i giovani “si donano”, nella consapevolezza che è sempre possibile arricchire la propria vita e la propria quotidianità, è sempre possibile crescere, formarsi, allargare gli orizzonti. È possibile in qualsiasi condizione di vita, se si è studenti universitari, lavoratori, precari, disoccupati, single, fidanzati... è sempre il tempo giusto per fare il punto nella propria esistenza e darsi obiettivi alti, sognare in grande! Le esperienze estive di Ac sono assolutamente centrali nel percorso formativo dei giovani che, da soci o da simpatizzanti, fanno parte dei nostri gruppi; e, anche se sembra superfluo ribadirlo, sono importanti per i giovani che svolgono il servizio educativo per l’Ac, per i gruppi giovanissimi o per gli stessi gruppi giovani. Avere un’occasione formativa da dedicarsi, non solo in funzione del servizio che si svolge in parrocchia, è essenziale per crescere nel cammino personale di fede, nella sequela del Signore e nella qualità del servizio offerto alla comunità. Non è un caso che la formazione permanente sia un tratto distintivo dell’Ac, da cui deriva la scelta stabile di crescere nella fede e nella vita, insieme agli altri, in un gruppo di pari che compie un cammino costante e graduale di formazione.

Questo è il senso profondo delle esperienze estive per Giovani che l’Azione cattolica propone da sempre ai soci, ai simpatizzanti e a chiunque lo desideri, liberamente. A volte, però, questa

Rotta educativa

Giunti alla fine del campo è il momento per i Giovanissimi di riscoprire il significato del “bene comune” e, nel contempo, del valore di sentirsi parte di una comunità civile, sociale ed ecclesiale. Cercheremo allora di trasmettere l’idea che il bene di ciascuno può (anzi deve) passare attraverso il bene della collettività e che questo vale sia nel piccolo del quartiere e della città, sia nel grande del Paese e del mondo intero. Può essere, questa, l’occasione per stimolare i giovanissimi verso scelte concrete di giustizia, di responsabilità sociale, di salvaguardia del creato, di pace, ecc, e, contemporaneamente, fare in modo che assumano impegni stabili in tal senso.

Struttura della giornata:

- Mattina: aiutiamo i giovanissimi a comprendere il valore della comunità
- Pomeriggio: i giovanissimi e le scelte di giustizia

Attività

Mattina

- “In cordata”, viviamo simbolicamente la comunità. Con un unico pezzo di corda ogni giovanissimo si lega un braccio o una gamba, finché tutti saranno legati da quest’unica corda. L’educatore ora fa fare dei movimenti prestabiliti (Twister, sacco pieno sacco vuoto, un bans). In condivisione, ogni giovanissimo deve ragionare su come si è sentito legato all’altro: limite o opportunità? L’educatore fa riflettere sul fatto che, anche se invisibili, ci sono fili che uniscono le vite in comunità: quali sono questi fili? Qual è il loro stato di salute? Qualcuno probabilmente andrebbe aggiustato, altri andrebbero eliminati. Potrebbe essere bello, in questa mattinata, anche vivere un’esperienza concreta di “cordata”,

Pomeriggio

- Gli educatori recuperano una cartina o delle foto di uno stabile dismesso nella propria città. Dividono quindi i giovanissimi in gruppi connotati (esempio: studenti, insegnanti, imprenditori, commercianti, operai, ecc). Ogni gruppetto formula un progetto sulla struttura considerata e, in plenaria, deve convincere gli altri gruppi della bontà della propria proposta. Questa attività può avere un taglio inerente alla cittadinanza, come pure assumerne uno più rivolto all'associazione o alla comunità. Sarebbe bello se ai lavori partecipasse un architetto, oppure un amministratore, un urbanista... Come scelta concreta di partecipazione alla vita della comunità, si può proporre il Msac.

IV giornata – Il bene di tutti

Obiettivo della giornata

Nel corso della giornata aiuteremo i giovanissimi a comprendere la ricchezza dell'essere parte di una comunità sociale ed ecclesiale e la necessità che ciascuno si impegni per raggiungere il bene comune.

Meta formativa: Ecclesialità

Vangelo: Mt 6, 25-34

Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

proposta soffre di alcune stanchezze, dovute a tanti motivi: formule un po' troppe ripetitive, le diverse condizioni di vita dei giovani, tempi sempre più ristretti, talvolta anche difficoltà di natura economica...

Ecco allora l'idea di questo piccolissimo strumento. Si tratta di un piccolo aiuto rivolto ai responsabili diocesani e parrocchiali per pensare, ogni estate, ad una o più proposte per giovani, che si compone di una introduzione generale e poi di alcune esperienze diocesane, che possano essere di spunto per scegliere elaborare proposte il più possibile a misura delle persone che ci sono affidate.

Già "Fino in cima", le linee guida per gli itinerari formativi del settore Giovani, apre alla possibilità di individuare diverse modalità su "come" esplicitare la proposta formativa per i giovani. In quel testo si evidenziano alcune esperienze con un particolare rilievo formativo: gli esercizi spirituali, i campi-scuola, le esperienze di servizio, il pellegrinaggio. L'esperienza maturata in tante diocesi d'Italia ci dà la possibilità di allargare ancora lo spettro: campi di lavoro, esperienze culturali, campi itineranti, weekend di fraternità e condivisione e molto altro ancora. Questa ricchezza è una risorsa: ci permette, infatti, di modulare le diverse proposte sulle specifiche esigenze (pensiamo alla fascia dei giovani-adulti, o ai 18-20enni). Allo stesso tempo, poi, ci sono dei "criteri" che rendono qualsiasi esperienza una "esperienza associativa", ossia pensata e vissuta con uno "stile da Azione cattolica".

Infatti, in tanta "pienezza di vita" da cui poter attingere energia e ristoro, è necessario, e al tempo stesso importante, sottolineare alcuni elementi fondamentali che possono rilanciare la bellezza di appartenere ad un'associazione, l'Azione cattolica, che ci accompagna costantemente nel nostro personalissimo percorso di fede e di vita, aiutandoci il più possibile ad avvicinare la nostra esistenza a questo Dio

follemente innamorato dell'uomo, uomo che a sua volta dovrebbe riscoprirsi altrettanto amato e amante dei suoi fratelli.

Stagioni della vita

Ancora gli Itinerari formativi (lettura che non può mancare nella nostra formazione associativa) ci presentano i giovani come meravigliosi coltivatori di sogni, generatori di energia, chiamati a esercitare il desiderio di futuro e la speranza. Nell'età che va dai 19 ai 30 anni ogni anno è avvertito come determinante per la vita, ed ogni esperienza, incontro, opportunità vissuta, può diventare un importante momento per costruire la propria personalità ed il proprio futuro. È la fase in cui la vita è ritmata da passaggi decisivi, scelte radicali, passi verso un futuro scelto con fatica ma meraviglioso da esplorare. È il tempo in cui anche la fede tende a concretizzarsi, materializzarsi, evitando il rischio che rimanga solo bagaglio di tradizioni e conoscenze, parole e chiacchiere semplici buone intenzioni. Ricercare e toccare con mano il dialogo e l'incontro con Dio, vivendolo sulla propria pelle, significa per i giovani una continua ricerca di infinito.

Allora ecco che ogni singola proposta dell'associazione ai giovani è e deve essere sinonimo di relazioni profonde, riscoperta dell'altro, esperienza pensata, e prima ancora sognata, secondo le domande dei singoli. È possibile e bello, durante una delle tante esperienze associative estive, attingere energia e ritrovare la linfa vitale, la spinta per ripartire dopo una caduta, uno slancio per poter uscire dalle paludi in cui ci si è arenati. Perché condivisione e fraternità, attenzione e cura dell'altro, silenzio e cammino, sorriso e fatica, sono gli ingredienti fondamentali di momenti che lasciano il segno per sempre. È possibile poi tornare alla propria quotidianità arricchiti, carichi e pronti ad affrontare nuove sfide o vecchie strade ma con prospettive

ecc. In questo senso, molto significativa è l'esperienza del Msac, che in questa giornata può essere ampiamente presentata.

Struttura della giornata

- Mattina: aiutiamo i giovanissimi a comprendere l'importanza di fare scelte stabili di vita
- Pomeriggio: i giovanissimi e la partecipazione
- L'intera giornata di campo è utile per presentare e svolgere attività che aiutino a conoscere e scegliere l'esperienza di partecipazione alla vita della scuola proposta dal Movimento studenti di Azione cattolica.

Attività

Mattina

- Gli educatori propongono situazioni concrete di vita in cui si può reagire e scegliere in modo diverso. Ogni scelta, naturalmente, conduce a percorsi diversi. Potrebbe essere utile, ad esempio, presentare varie storie con finale aperto, in cui ciascuno, nelle parti di un personaggio, dovrà assumere una posizione, e dunque orientare l'intera vicenda in un senso o nell'altro. Alla fine della mattinata al giovanissimo è richiesto di fare una verifica del suo cammino per capire se le scelte compiute sono state costruttive e per analizzare i criteri con cui ha maturato queste scelte (interesse per sé, per gli altri, per la comunità, ecc.). Sarebbe importante che gli educatori avessero pronti una serie di "criteri", tratti dal Vangelo e dall'esperienza di vita, attraverso i quali si riesce a scegliere ciò che è bene per se e per tutti. Può essere privilegiato, nelle situazioni da analizzare, l'ambiente scuola.

modo chiaro gli aspetti più difficili e tecnici della questione. Successivamente dovranno scegliere la modalità attraverso cui presentare il loro lavoro agli altri.

III giornata – Scelgo e partecipo!

Obiettivo della giornata

Nel corso della giornata aiuteremo i giovanissimi a comprendere l'importanza di fare scelte responsabili tutti i giorni, e di vivere da protagonisti ogni situazione di vita. Viene presentata la proposta del Movimento studenti di Azione cattolica (<http://www.azionecattolica.it/settori/MSAC>)

Meta formativa: Responsabilità

Vangelo: (Gv 6, 59-69)

"Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna"

Rotta educativa

In questa giornata proveremo a passare "dalle parole ai fatti"! Se i primi due giorni, infatti, sono serviti ai giovanissimi per fare un'analisi (di se stessi, del loro rapporto con gli altri, della società, ecc), ora vogliamo aiutarli a capire che tutto questo deve tradursi in scelte stabili di vita. Per i giovanissimi allora questa potrà essere l'occasione per capire l'importanza di fare ogni giorno delle scelte concrete per gli altri, e di vivere da protagonisti la quotidianità. Potrà essere l'opportunità per aiutarli a comprendere il significato di andare "controcorrente", di farsi un'opinione sulle cose e di condividerla con gli altri, di partecipare seriamente alla vita familiare, scolastica, al gruppo,

nuove, di speranza e provvidenza. Ricaricati, dunque, da una Luce costante, pronti per guardare negli occhi il mondo e le persone che incontreremo, da innamorati, con gli occhi di chi guarda Dio.

I "criteri" di un'esperienza di Ac

Pur nella diversità delle proposte possibili, ci sono alcuni elementi dai quali riconosciamo un'esperienza "tipica di Ac". Ci sono, infatti, determinati "criteri" che permettono ai giovani di riconoscere l'ambiente familiare dell'associazione.

Andiamo a vedere questi "criteri" presenti in ogni "avventura" associativa.

Primo fra tutti, naturalmente, è la **spiritualità**, il rapporto personale e comunitario con il Signore. Rapporto intimo e al tempo stesso condiviso con un Dio che si manifesta costantemente in tutte le dimensioni della vita, dalle relazioni umane al Creato, dal volo di un uccello al sorriso di un passante, dalla mano tesa di un mendicante al lavoro costante nei campi, dalla passione per i poveri all'esercizio del silenzio, discesa meravigliosa nell'intimo di se stessi: spiritualità intima ed incarnata per sentirci avvolti dalla tenerezza di Dio. Nella vita associativa l'itinerario spirituale è la traccia che unisce fede e vita in modo solido e chiaro. In un'esperienza estiva, l'itinerario spirituale restituisce quest'intimo intreccio e lo rende spendibile per la vita.

È necessario, poi, riscoprire il valore, che ogni occasione vissuta ha in sé, di **crescita e formazione personale**. Avere la possibilità di confrontarsi sempre con coetanei e giovani che potrebbero

avere simili aspirazioni o difficoltà, diventa automaticamente motore per interrogarsi e mettersi in gioco nelle situazioni che la vita presenta. “Formazione continua” è un'espressione che ormai si usa molto nel mondo del lavoro; “formazione vissuta”, invece, è quella che potremmo coniare da ogni possibilità che l'Ac offre per poter riflettere ed assaporare maggiormente la quotidianità. Una formazione che passa dallo studio e dalla meditazione della Parola fino alla condivisione insieme di nodi e problematiche di ordine personale, morale, **sociale, culturale, politico**, economico, associativo, ecclesiale... Una formazione che si avvale di mille metodologie: ascoltare un esperto, mettere in comune la propria esperienza, un gioco accattivante, il “laboratorio della fede”, il gruppo di studio, la creazione di un segno, di un oggetto. Ciò che conta è che in Ac ci si forma ad affrontare le mille provocazioni che la vita reale ci mette sotto gli occhi, che ci interpellano come cittadini e credenti... Tale formazione ci sprona e ci guida prima di tutto nel personale cammino verso la Santità, una vita cioè abbondantemente e responsabilmente vissuta con e per l'Altro.

Non meno importante è ritrovare la bellezza **dell'incontro e del confronto con il luogo che ci ospita**. Allenare innanzitutto lo sguardo, vedere ed osservare nuovi luoghi, nuovi paesaggi andando alla ricerca, anche con una sana curiosità, della vita che li caratterizza, dei modi di fare, delle magnifiche opere d'arte che li rendono unici. Insomma essere sempre pronti ad immergersi nella realtà che si visita o in cui l'esperienza estiva si realizza. Necessariamente questo si traduce anche nell'incontro con la realtà ecclesiale, attraverso i responsabili di Ac e il sacerdote del posto, la comunità parrocchiale, ecc. Si tratta di momenti che sicuramente aumentano la consapevolezza di essere una “grande famiglia”, riscoprendo che oltre a noi, tantissimi altri giovani hanno scelto, anno dopo anno, di aderire

Attività

Mattina

- Una dinamica di fondo: di primo mattino ogni giovanissimo pesca da un cesto un foglietto con su scritto il nome di un altro giovanissimo. Lungo il giorno ogni giovanissimo dovrà seguire i movimenti di chi gli è stato affidato, prendersi cura di lui in modo discreto, senza manifestarsi, senza essere invadente. L'attività sarà oggetto di verifica al termine della giornata. Per andare a fondo del tema (“mi prendo cura di te”), invece, si suggerisce anche un'immersione guidata tra canzoni, film, opere d'arte (poesie, quadri...) in cui l'autore abbia espresso la capacità di accogliere, ascoltare, servire l'altro, ecc.
- Una testimonianza di una persona significativa che ha scelto di prendersi cura dei fratelli (un missionario, un educatore con tanti anni di esperienza con i giovani, i giovanissimi o i ragazzi, un volontario che ha scelto di prestare servizio in modo costante e appassionato a persone in difficoltà, oppure, stando nell'ordinario, genitori che possono trasferire il senso di un'esistenza spesa per il bene e il futuro dei figli, un sacerdote particolarmente impegnato con i giovani... largo alla fantasia e spazio alle risorse della propria realtà o del luogo che ci ospita).

Pomeriggio

- Gli educatori mettono a disposizione parecchio materiale informativo (audio, video, articoli di giornale, senza trascurare la stampa associativa...). I giovanissimi, in gruppetti, devono informarsi il più approfonditamente possibile su un tema di attualità. Importante portare tra i materiali i più diversi e complessi punti di vista. Assicurare durante i lavori la presenza di educatori che abbiano studiato già i materiali, e che siano in grado di spiegare in

Meta formativa: Fraternità

Vangelo: (Mc 10, 46-52)

Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?".

Rotta educativa

La capacità di riconoscere negli altri il volto di Dio, di sentirsi figli e fratelli con tutti, non può che indurre ciascuno ad interessarsi dell'altro e a prendersene cura. Che cosa vuol dire, per un giovanissimo, "prendersi cura" degli altri? In questo secondo giorno, allora, vogliamo aiutare i giovanissimi a maturare gli atteggiamenti di accoglienza, di ascolto, di disponibilità, di servizio, di gratuità ecc. Sarà importante aiutare i partecipanti a comprendere che questi atteggiamenti non devono limitarli soltanto ai rapporti con gli "amici" o, in generale, con le persone che sono loro vicine, ma con tutti (con l'estraneo, con il "diverso", con l'immigrato, ecc.). Nel contempo questa giornata può essere anche l'occasione per continuare ad allargare lo sguardo e comprendere che interessarsi agli altri vuol dire anche interessarsi del contesto in cui viviamo, della collettività, con le sue risorse e i suoi bisogni. Per questa ragione cercheremo di stimolare nei giovanissimi il desiderio di informazione, nella consapevolezza che la conoscenza della realtà ci rende liberi, davvero, di pensare e di scegliere.

Struttura della giornata

- Mattina: aiutiamo i giovanissimi a comprendere il significato del prendersi cura degli altri.
- Pomeriggio: stimoliamo i giovanissimi ad interessarsi del contesto della propria città, della società.

all'Azione cattolica, ma perché? Forse perché l'Azione cattolica ci aiuta a coniugare ogni giorno vita e fede? A percorrere il cammino verso la Santità? O semplicemente facilita l'incontro con tante altre persone, e aiuta migliorare le relazioni umane che vivo? Ognuno potrebbe trarre le sue conclusioni o trovare delle risposte a queste domande, ma è certo che una possibilità offerta dall'AC è quella di intrecciare strade, costruire ponti, creare storie di amicizia che non si può più fare più a meno di coltivare, tanto da caratterizzare anche lo stile del vivere le amicizie, basate sull'incontro, l'ascolto e l'arricchimento reciproco, come vasi di creta plasmata alla luce della Parola.

E così accade che ogni esperienza associativa, nella sua diversità, si trasforma in un racconto passionale, intriso di **relazioni, gioia ed entusiasmo**, un'adrenalina che ricarica il corpo, ma anche e principalmente il cuore ed i sogni, la voglia di fare progetti, di essere proiettati nel futuro, nella consapevolezza che le capacità e i talenti avranno sempre la meglio sulle mediocrità. Ecco allora che dall'esperienza dello stare insieme, della condivisione della vita e delle opinioni, dal confronto fraterno, dalla spiritualità semplice delle proposte estive di Ac si fortifica la consapevolezza che una vita alla luce del Vangelo non solo è possibile, ma al tempo stesso realizzabile con gioia. Un'esperienza di Ac è fondamentalmente – Vittorio Bachelet ce lo insegna – un'esperienza di amicizia. Non possono mancare spazi di conoscenza, gioco, divertimento puro...

Infine, è necessario ricordare che tutte le esperienze estive che come Azione cattolica si possono realizzare sono caratterizzate da un aspetto di **missionarietà**. Infatti, ogni esperienza estiva porta con sé la possibilità di coinvolgere ed accogliere persone nuove, giovani alla prima esperienza in Ac, ma anche reincontrarne alcune allontanatesi dalla vita associativa.

Costituiscono l'opportunità di riprendere relazioni interrotte, proporre nuovi orizzonti, promuovere uno stile associativo attento alle esigenze di ognuno e al tempo stesso liberante e non vincolante, dove ognuno può contribuire con la sua specificità alla costruzione della "casa" comune, può dare il suo contributo anche con le proprie ferite, consapevoli che è a partire da esse che può passare la Luce per nuove prospettive, nuovi slanci in un'ottica di speranza. **Attenzione all'altro e centralità della persona** quindi ritornano come elementi fondanti per realizzare ponti, tendere la mano, incontrare indistintamente gli altri e di conseguenza permettere a ciascuno di riannodare le fila del dialogo con Dio.

La pluralità delle esperienze

Quando si pensa all'estate, in automatico in Ac si pensa al camposcuola! Il **camposcuola "tradizionale"** è un'esperienza bellissima e irrinunciabile della vita associativa. Si compone di alcuni elementi sempre validi e significativi per ogni stagione di vita. Andare fuori casa per qualche giorno, condividere con gli altri luoghi e tempi, avere momenti di preghiera e riflessione scanditi lungo la giornata... E poi la scelta di un tema da sviscerare sotto mille aspetti (personali, comunitari, sociali...) e con diverse metodologie (il laboratorio, il gioco, l'ascolto, la condivisione dell'esperienza...). Parliamo di un'esperienza di validità consolidata, che quando è preparata con cura e passione non delude mai! Poi ogni realtà diocesana e parrocchiale ha la sua "specialità", ci mette un tocco unico e originale. Qualcuno prolunga i giorni del campo, valorizzando anche l'aspetto di vacanza e riposo. Altri stanno in tempi più ristretti, concentrandosi sul tema affrontato e sulle esperienze formative. Ciò che si può dire senza dubbio, è che il campo-scuola è un

l'obiettivo di far emergere le difficoltà che ciascuno incontra nel mettersi nei panni dell'altro.

Pomeriggio

- **Celebrazione penitenziale:** è nell'accoglienza e nel perdono di Dio che i giovanissimi si riconoscono suoi figli, tutti allo stesso modo, insieme a tutti gli altri. Per questo proponiamo una celebrazione che conduca i giovanissimi ad esaminare se stessi e a chiedere perdono al Signore per le loro piccole e grandi mancanze. Nelle domande che si possono porre ai giovanissimi per la riflessione personale si potrà insistere un po' sul modo attraverso cui ciascuno si apre all'altro, alla difficoltà nel riconoscersi fratelli e nel vedere nell'altro il volto del Signore. Al termine della confessione, l'assistente - che in questa celebrazione potrà farsi aiutare da alcuni confratelli, ad esempio i parroci dei gruppi presenti... - darà una tessera di puzzle al giovanissimo e una riflessione personale da svolgere in un luogo silenzioso e appartato. Al termine della riflessione, il giovanissimo andrà in un luogo della casa predisposto al completamento del puzzle. Quando tutti si saranno confessati, il puzzle sarà completo: ognuno diverso ma complementare e necessario al disegno di Dio. Gli educatori dovranno aiutare i giovanissimi a tenere fede all'impegno del silenzio.

2° giornata - M'interessi... m'interessa!

Obiettivo della giornata

Nel corso della giornata i giovanissimi impareranno cosa significa prendersi cura degli altri e quali atteggiamenti devono maturare per perseguire tale obiettivo; nel contempo capiranno che interessarsi agli altri significa anche interessarsi della collettività.

rispetto a due grossi mali che colpiscono il nostro tempo: l'indifferenza e l'individualismo. Nel corso della giornata, quindi, proveremo ad aiutare i giovanissimi ad allargare i propri orizzonti, a spostare l'attenzione da se stessi agli altri, con l'obiettivo di vedere "al di là del proprio naso" e di incontrare le persone con cui condividono la quotidianità. Vogliamo proporre ai giovanissimi l'idea che l'incontro vero con gli altri, con tutte le persone che incrociano il nostro sguardo, passa per la presa di coscienza che ogni persona è creatura di Dio, nostro fratello e sorella in Gesù Cristo. Se impariamo a riconoscere l'altro come figlio di Dio, sua immagine, non potremo non aprirci a lui.

Struttura della giornata

- Mattina: aiutiamo i giovanissimi a guardare oltre, spostare l'attenzione da sé agli altri
- Pomeriggio: impariamo a riconoscere gli altri come creature ad immagine e somiglianza di Dio

Attività

Mattina

- Gioco di ruolo: proponiamo ai giovanissimi di mettersi nei panni di un altro, con relazioni da portare avanti e azioni da compiere, in modo da imparare a guardare oltre il proprio naso. Fin dalla prima mattinata i giovanissimi, allora, ricevono un altro nome e un foglietto con su scritte le caratteristiche del personaggio che devono "interpretare" e le relazioni da intrattenere. L'équipe potrà creare lungo la mattinata delle situazioni di gioco, o simulare degli ambienti di vita, in cui ciascuno potrà mettere alla prova la sua "identità in prestito". In fase di conclusione e di scambio dovranno essere messi a fuoco specialmente gli scarti che ognuno avrà trovato tra sé e il personaggio assegnato, con

patrimonio dell'associazione che non va sottovalutato, ma, anzi, sempre più valorizzato. Ciò che serve a un campo è, per dirla in modo semplice, la fantasia e la passione di responsabili che non si stancano mai di mediare a misura dei giovani grandi contenuti e grandi mete. Inoltre, il campo scuola tradizionale è un momento essenziale di sintesi per l'anno associativo trascorso ma anche di proiezione e partenza verso un nuovo percorso. Il campo scuola tradizionale, inoltre, è anche il contenitore più flessibile per accogliere al suo interno proposte e metodologie diverse.

A fianco del campo scuola tradizionale (ad esempio per intercettare le specifiche esigenze dei 18-20enni, dei giovani adulti, di alcuni giovani che non sono mai raggiunti dalle proposte diocesane...), oppure in alternativa ad esso (quando, ad esempio, si vuole puntare, per un'estate, su un aspetto specifico della formazione cristiana: carità, cultura, politica...), sono cresciute negli anni tante belle esperienze formative, che meritano di essere prese in considerazione e, quando possibile, valorizzate nella programmazione.

Tra queste, ad esempio, il **pellegrinaggio**, esperienza di cammino che mette insieme diverse esigenze dei giovani del nostro tempo. Nel pellegrinaggio, infatti, si possono ritrovare un forte aspetto spirituale, caratterizzato da momenti di solitudine e momenti di accompagnamento, in particolare attraverso la visita di alcuni luoghi di grande importanza culturale e religiosa; un aspetto fraterno, nella semplicità dei gesti e nell'attenzione alle necessità dell'altro che cammina al tuo fianco, si innesca una complicità e un'amicizia molto profonda fatta di cura e supporto reciproco; un aspetto culturale e legato all'amore per il Creato, alla vista di paesaggi incantevoli e numerose opere d'arte da scoprire e registrare nel proprio bagaglio personale.

Altra proposta è il **campo di servizio**, un campo scandito da preghiera e incontro con i più bisognosi, con giornate impegnate nel servizio agli ultimi, in luoghi o presso strutture vocate a dare dignità alla vita di tutti. Queste esperienze, di forte impatto, non possono rimanere a sé stanti, ma necessariamente devono trasformare la quotidianità di ognuno, spronare a servire i “poveri” nel quotidiano, a caratterizzare lo stile con cui ci si relaziona alla vita. Dall'esperienza del campo di servizio i giovani dovrebbero trarre energia per spendersi sul proprio territorio, individuare i contesti di marginalità e povertà in cui poter intervenire e dare la propria disponibilità, personalmente o, magari, come gruppo giovani. Per questo motivo, è importante che i campi di servizio, o i campi-lavoro, si concludano con un **mandato** che riguardi la vita quotidiana. E che, tornati in città e in parrocchia, ci si impegni, personalmente e comunitariamente, a gettare semi di bene.

Oppure è meraviglioso, in estate, riscoprire la bellezza e la necessità degli **esercizi spirituali**, della tenerezza di Dio nello stare soli con il Solo, per poter ricaricarsi e ripartire, consapevoli che il Signore ci sorregge costantemente sul palmo della Sua mano. Queste, come altre esperienze, possono essere proposte ai giovani di Ac, esperienze forti di vita e di crescita, momenti di fraternità e condivisione, dove la vita si assapora nella sua bellezza ed intensità, dove il centro è intrecciare l'esistenza con la Fede.

Perché tutte siano esperienze di Ac, è importante tenere presenti i “criteri” indicati nel paragrafo precedente. Ma è importante sottolineare che un'esperienza associativa ha anche altre caratteristiche peculiari: sono pensate e

suggerimenti, non attività già pronte, riconoscendo l'importanza che l'équipe faccia sempre una propria rielaborazione del tema e delle metodologie. È importante alternare metodologie diverse (alcune sedentarie, altre in movimento; alcune in gruppo, altre da svolgere singolarmente o a coppie; alcune più giocose, altre riflessive...ecc.).

3. sarebbe bello se l'équipe diocesana accompagnasse il campo con la lettura degli articoli della Costituzione e la presentazione di testimoni (uno al giorno, magari).

1° giornata – Allarghiamo gli orizzonti

Obiettivo della giornata

Nel corso della giornata i giovanissimi impareranno a mettere da parte l'indifferenza e l'egoismo ed aprire lo sguardo sugli altri, riconoscendosi figli e fratelli e scoprendo in ciascuno l'immagine di Dio.

Meta formativa: Interiorità

Vangelo: (Mt 25, 31-40)

“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Rotta educativa

Il primo giorno di campo è l'occasione per aiutare i giovanissimi a comprendere il percorso che vogliamo compiere nel corso dell'esperienza. Il punto di partenza in questo cammino di educazione al bene comune sarà, allora, un cambio di rotta

FATTI PER IL BENE

Obiettivo generale: i giovanissimi, durante il campo, saranno aiutati ad allargare lo sguardo oltre loro stessi e ad interessarsi delle persone e delle situazioni che li circondano, così da crescere nella responsabilità verso gli altri e la società e partecipare attivamente alla costruzione del bene comune.

Prima di cominciare ecco alcune attenzioni per l'équipe di lavoro:

1. il cammino annuale con i giovanissimi è stato orientato al tema del bene comune. Questo significa che gli argomenti che trovate in questa traccia sono stati, almeno in parte, già presentati nel corso dell'anno. Per questo, nel trattare i temi proposti, occorre sforzarsi per andare più in profondità e per rendere le attività quanto più vicine possibile all'esperienza di vita dei giovanissimi;
2. nella costruzione delle giornate si utilizza uno schema simile a quello del sussidio per gli educatori giovanissimi:
 - a) Obiettivi e meta formativa;
 - b) Vangelo del giorno, dal quale gli assistenti, in collaborazione con l'équipe, possono prendere spunto per elaborare l'itinerario spirituale e per i momenti di preghiera;
 - c) Rotta educativa, in cui si presentano per esteso gli obiettivi e i contenuti delle giornate (in questa sezione viene dato spazio alla presentazione del tema, può essere utile anche qualora si vogliano adottare attività e metodologie diverse da quelle proposte);
 - d) Suggerimenti di attività per la mattina e il pomeriggio, con un'attenzione: sono

organizzate insieme, non da singoli ma da équipe che condividono la passione educativa.

Elenchiamo velocemente altre esperienze la creatività delle tante esperienze diocesane ha permesso di sperimentare in questi anni: week-end culturali per giovani-adulti (ad esempio nelle città e sulle tracce di alcuni testimoni di vita e di fede), settimane di convivenza (ad esempio nel tempo forte degli esami, a luglio, in cui modulare lo studio con la vita comune...), campi-lavoro in strutture di accoglienza, case-famiglia, terreni sottratti alla mafia, ecc.

Tra parrocchia e diocesi

Spesso ci si chiede se faccia "più bene" un'esperienza vissuta a livello parrocchiale o diocesano. Non crediamo ci sia una risposta netta e unica a questo interrogativo, ma di fondamentale importanza è essere capaci di leggere il territorio e le realtà che lo compongono per cercare di equilibrare e far coniugare la vita delle comunità parrocchiali con la programmazione e la proposta del centro diocesano. **In alcune diocesi si realizzano solo campi diocesani, in altre solo iniziative parrocchiali o interparrocchiali o vicariali, in altre ancora le due proposte rischiano di sovrapporsi e di rappresentare due mondi a parte.**

Come fare?

In base alle situazioni che si vivono nella propria comunità di appartenenza, **un campo o esperienza parrocchiale può essere utile per rafforzare i rapporti tra i singoli**, rimotivare al servizio in parrocchia, costruire un rapporto più personale, di fiducia e di dialogo con il parroco, far scoprire ai "nuovi" la bellezza di

sentirsi parte di un gruppo, assaporare l'idea della comunità come piccola Chiesa.

Tutte queste positività di una proposta parrocchiale devono però incontrarsi e non possono far a meno di coordinarsi con **l'esperienza meravigliosa della diocesanità**, dove si respira l'appartenenza alla Chiesa locale, raccolta attorno al suo Pastore, il Vescovo, per camminare e crescere insieme a tutti coloro che come noi hanno scelto di aderire all'Ac o ad altri movimenti ed aggregazioni laicali. Crediamo fortemente che l'allargamento delle mura parrocchiali verso la dimensione diocesana significhi radicarsi e conoscere più profondamente la realtà ecclesiale, dandoci la possibilità di maggiore confronto, più ampie relazioni, mettere in rete le difficoltà e i punti di forza, ascoltare nuove idee ed opinioni, sostenersi reciprocamente nel cammino spirituale. **Questo non significa sacrificare buone esperienze parrocchiali eliminandole**, ma, al contrario, valorizzarle, cercando il modo di condividerle anche a livello diocesano, al punto di poterle far diventare patrimonio di molti.

È necessario allora trovare un equilibrio frutto del buon senso.

Alcune piccole "indicazioni":

- cercare di non sovrapporre i tempi delle diverse esperienze e di non sovraccaricare i responsabili che dovranno dare il loro contributo sia alle esperienze parrocchiali sia a quelle diocesane; una buona programmazione, un dialogo fitto tra settore giovani diocesano (che non è separato dalle parrocchie!) e gruppi parrocchiali sarà il miglior antidoto;
- collegare le diverse esperienze estive per giovani attraverso un unico filo conduttore, magari attraverso l'approfondimento di tematiche simili o vicine (sarebbe bello, ad esempio, se diversi campi o esperienze per

interiorità, fraternità, responsabilità ed ecclesialità. Ovviamente, però, questi spunti possono essere riadattati anche a campi più lunghi (ad esempio prevedendo delle giornate di approfondimento tematico o delle uscite) o più brevi.

Di seguito vi indichiamo alcune attenzioni da non tralasciare nella fase di programmazione del campo:

- è fondamentale che al campo sia presente un sacerdote assistente, in modo da accompagnare giorno per giorno, dal punto di vista spirituale, la riflessione sui temi della cittadinanza;
- può essere importante scegliere un luogo significativo dove vivere il campo, per il suo valore spirituale o perché ricollegabile ad eventi importanti della storia nazionale o locale. È possibile prevedere un'uscita per approfondire questo aspetto;
- non dimenticate di valorizzare le persone che si incontrano nei luoghi in cui si svolge il campo in modo da stabilire un contatto con il contesto in cui ci si trova;
- il campo può essere anche l'occasione per presentare alcuni testimoni importanti, collegati all'Associazione: Bachelet, Toniolo, La Pira...
- è fondamentale preparare l'intero campo con un intenso e appassionato lavoro d'équipe, arrivando a definire nel dettaglio i tempi della giornata e gli obiettivi di ogni singolo momento del campo (è importante alternare bene liturgia, attività formative e animazione, e dare significato anche ai momenti "liberi", che hanno un grande valore e vanno ben preparati). I giovanissimi imparano la cura e la responsabilità anche vedendo all'opera giovani meticolosi e seri, che progettano tutto con attenzione al fine di far stare bene i partecipanti.

Traccia per i campi giovanissimi 2011

Nota metodologica

Questa traccia di lavoro per i campiscuola diocesani o parrocchiali dei giovanissimi è in piena continuità con "M'illumino d'impegno", il sussidio annuale che ha accompagnato il percorso durante l'anno associativo 2010-2011. Il tema centrale è, dunque, l'attenzione e l'impegno per il bene comune; il campo estivo, quindi, si pone come importante tappa per fare sintesi del cammino che i giovanissimi hanno appena vissuto e può essere uno strumento valido per approfondire temi ed aspetti che nel corso dell'anno sono risultati particolarmente interessanti.

La traccia ha l'obiettivo di sostenere la programmazione delle esperienze estive, attraverso alcuni spunti di riflessione ed alcune proposte concrete, ma non sostituisce il lavoro delle équipes e degli educatori, che hanno il compito di proporre ai giovanissimi un'esperienza formativa effettivamente calata sulle loro specifiche esigenze (esigenze legate al cammino fatto durante l'anno, alle caratteristiche della parrocchia e della diocesi, alla "tradizione" di campiscuola di ciascuna realtà...). Per questo motivo la definizione delle attività da svolgere nel corso della giornata, la programmazione delle uscite o delle serate è lasciata all'impegno e alla fantasia di ciascuno; la vera traccia del campo, infatti, non potrà che essere sviluppata da ciascuna équipe, su misura per il tipo di campo che si vuole proporre e per i giovanissimi che vi parteciperanno.

L'articolazione proposta nella traccia di lavoro prevede quattro giornate di campo, nelle quali il tema generale è stato declinato secondo le quattro mete del progetto formativo di Ac:

- giovani condividessero un percorso di preparazione comune);
- cercare di vivere le esperienze con lo stesso stile, che poi è lo stile tipico di Ac;
- non rinunciare mai a momenti durante l'estate in cui i giovani della diocesi si incontrano, si conoscono, si confrontano; elemento, crediamo, fondamentale per non sentirsi soli e contemporaneamente maturare il senso di appartenenza alla Chiesa e all'Ac.

Nel concreto, in una diocesi in cui ci sono diverse e strutturate esperienze estive per giovani organizzati dalle parrocchie, sarebbe bene pensare insieme anche solo a semplici momenti in cui tutti i giovani che partecipano a tali esperienze si incontrano nella dimensione diocesana.

Laddove, invece, l'unica esperienza estiva per giovani è proposta dalla diocesi, considerando che tali esperienze non possono raccogliere tutti i soci e i simpatizzanti, è sempre bene stimolare l'iniziativa delle parrocchie, e diversificare la proposta in modo da raggiungere quanti più giovani possibili.

ESPERIENZE DIOCESANE

UN CAMPO PER I GIOVANI-ADULTI

Diocesi di Carpi

Idea di fondo

Il campo nasce dall'esigenza di offrire, nel periodo estivo, un vero e proprio campo di formazione, ritagliato su misura per la fascia di età 25-35 anni: giovani che da poco cominciano a vivere le scelte degli adulti. Il centro diocesano ha quindi colto quest'attesa, cercando di interpretare il desiderio per niente scontato di continuare a formarsi e stare insieme. Il punto-chiave è cercare di far conciliare tempi ed interessi propri di persone che vivono una delicata fase esistenziale e continuano a scegliere l'Ac come luogo di formazione e crescita personale.

Struttura

Il campo è diviso in due, una parte per i giovani dai 18 ai 25 anni ed una parte per i giovani-adulti (25-35 anni). È importante la presenza di un assistente che segua in modo particolare proprio il cammino dei giovani adulti.

Il campo ha una durata di 10 giorni, nel periodo estivo, in modo da rispondere alle disponibilità della maggior parte dei partecipanti.

Anche il luogo, la montagna, è scelto con cura, poiché anche il clima e il luogo aiutano i pensieri e il lavoro personale e di gruppo.

I giorni sono organizzati in modo tale da avere alternati due giorni di lavori e contenuti ed un giorno di "svago" tramite escursioni ed uscite alla scoperta del territorio.

Durante il viaggio, i partecipanti, hanno scritto insieme un diario delle giornate, che poi è diventato il principale strumento per condividere, con chi ci attendeva a Genova, quanto vissuto.

Contenuti

L'incontro con persone e realtà che sentiamo sempre così distanti, per riscoprirle in realtà così vicine, l'esperienza di ritrovarsi stranieri in una terra e di essere accolti, la condivisione profonda della fede che unisce al di là della differenza di lingua, tradizioni, storia attraverso un'esperienza forte di Chiesa, il dare un risvolto concreto al nostro desiderio di sentirci parte attiva nella costruzione di un mondo migliore, sentendoci responsabili anche al di là dei confini della nostra città: ecco quali sono stati gli elementi fondamentali e caratterizzanti della nostra esperienza.

Perché è un'esperienza di AC

Si è trattato, nel piccolo, di un modo per vivere un'esperienza di servizio alla chiesa della Romania, e quindi il nostro essere Azione Cattolica, cioè a servizio della Chiesa universale.

Siamo rimasti con le suore una settimana.

Durante questa settimana ci siamo divisi i compiti: alcuni hanno lavorato concretamente con cemento e mattoni, contribuendo alla costruzione dei servizi, altri hanno animato le giornate dei bambini che nel frattempo erano raccolti nei locali della parrocchia.

Siamo stati accolti molto bene dagli abitanti del paese, il sindaco ci ha messo a disposizione alcune sale di un appartamento in cui ci siamo sistemati alla meglio, siamo stati invitati ad una festa e in generale abbiamo vissuto una bella esperienza di scambio con le persone del luogo.

Significativo è stato l'incontro con il vescovo e la testimonianza di un sacerdote italiano, missionario da tutta una vita in Romania, che ci ha raccontato l'esperienza di vivere in una realtà che anche dal punto di vista storico e politico ha vissuto momenti molto difficili.

Metodo

Abbiamo proposto diverse attività per sensibilizzare tutti a questa esperienza. Le più significative sono state: *"l'aperitivo"*, ossia una serata insieme in cui ci siamo incontrati in un locale e attraverso filmati, attività, giochi abbiamo conosciuto la Romania, il progetto e l'iniziativa; e poi la festa che abbiamo organizzato un sabato sera in una piazza del centro storico della nostra città, in cui attraverso musica, testimonianze, stand e foto abbiamo sensibilizzato i passanti e raccolto fondi per il progetto, testimoniando la gioia di condividere e la speranza di un mondo migliore per cui tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. E così non solo l'AC, ma la città ha dato il suo contributo per la realizzazione di questo sogno. Chi è rimasto a casa ha accompagnato *"i fantastici nove"* con la preghiera.

Metodo

La preparazione del campo parte a inizio giugno. Un'équipe (formata dai vice giovani diocesani, dai responsabili giovani-adulti e dai responsabili giovani delle varie parrocchie) sceglie il tema del campo. Il tema è spirituale-biblico ed è unico per i campi giovani, giovani-adulti e giovanissimi (affrontato ovviamente con tagli diversi, secondo l'età).

L'aiuto dell'assistente è essenziale sia nella scelta sia nello sviluppo e preparazione del campo. Scelto assieme il tema, l'assistente propone una struttura e approfondimenti biblico-teologici e sociologici su cui cominciare, come équipe, a riflettere e lavorare.

Contenuti

La preparazione dei contenuti è sostenuta dall'assistente, ma l'apporto dei giovani è importantissimo. Sono essenziali le domande, i dubbi, le rielaborazioni di tutti. Per questo è utile anche il lavoro personale a casa. Ognuno di noi è invitato a scrivere e a girare le proprie impressioni ai responsabili e all'assistente, che uniscono gli sforzi di tutti per creare la bozza dei contenuti, continuamente ripresa, rivista e aggiustata.

I contenuti vengono suddivisi in tre blocchi:

Blocco 1, esistenziale-antropologico: consiste nel guardarsi intorno per riuscire a leggere la realtà che ci circonda e vedere, quindi, come Dio si muove in essa.

Blocco 2, cristologico: prendendo spunto in modo particolare dal Vangelo proviamo a metterci in ascolto di Gesù.

Blocco 3, ecclesiologico: vuole focalizzare lo sguardo sulla Chiesa, per rilanciare e sostenere il cammino che poi ognuno è chiamato a fare a casa, una volta tornati dal campo.

La traccia finale dei contenuti, prodotta dall'équipe, è sempre ulteriormente rivisitata durante il campo stesso. Questo perché mentre i contenuti vengono affrontati e lavorati dai

partecipanti, ci si sofferma di più su alcuni punti e si passa più velocemente su altri. I contenuti rimangono, quindi, abbastanza flessibili.

IL PELLEGRINAGGIO

Walk On – La Via Francigena percorsa dalla Diocesi di Padova

Idea di fondo

Walk on è un campo per giovani sulla Via Francigena realizzato dall'Ac della diocesi di Padova in tre parti, nelle estati del 2008, 2009 e 2010.

L'idea di un pellegrinaggio lungo la Via Francigena è nata per soddisfare diverse esigenze.

La prima era quella di sperimentare una forma di camposcuola diversa da quella tradizionale, della quale si era notato un certo calo di *appeal*. La seconda era quella di offrire ai giovani una proposta dai contenuti forti, specie in ambito spirituale, ma in linea con lo stile associativo di unire fede e vita. La terza era quella di dare la possibilità anche di godersi una bella vacanza in luoghi meravigliosi dal punto di vista paesaggistico e culturale. L'idea è nata perché in questi anni è in atto un tentativo di valorizzare il tratto italiano della Via Francigena, l'antica strada medievale che portava i pellegrini da Canterbury a Roma lungo un percorso di 1.600 km. La via nel territorio italiano è sicuramente molto suggestiva, sia per il suo valore simbolico che rievoca il cammino di migliaia di pellegrini verso la capitale della cristianità, sia per la bellezza dei luoghi attraverso i quali si snoda: dalle vette innevate del Gran San Bernardo alle risaie

IL CAMPO DI SERVIZIO

Diocesi di Genova

Esperienza missionaria dei giovani in Romania

Idea di fondo

Questa iniziativa è nata per rispondere ad una richiesta di aiuto da parte di una comunità di suore presenti in Romania che attraverso il nostro assistente è arrivata al centro diocesano.

In Romania è forte la mancanza di servizi e strutture per disabili, in particolare per bambini portatori di handicap. Da qui l'idea delle suore, chiamate ad operare in questa terra, di costruire una struttura per accogliere, assistere e accompagnare questi bambini.

Dopo essere riuscite ad acquistare il terreno su cui far sorgere questa struttura, avevano bisogno – oltre ad un sostegno economico per l'acquisto di mattoni, cemento, e tutto il necessario – anche di manodopera, perché il sogno diventasse realtà.

Così come Settore giovani abbiamo accolto l'invito del nostro assistente e siamo partiti in nove alla volta di Barticesti, in Romania. Un numero molto ristretto per le difficoltà logistiche della missione ad accogliere un numero maggiore di persone.

Oltre alla bellezza di contribuire alla realizzazione di questo progetto, questa iniziativa è diventata anche occasione per aprire lo sguardo sul mondo, non solo per i nove che sono partiti, e dare un piccolo ma, concreto contributo per la costruzione di un mondo migliore.

Struttura

Per arrivare in Romania abbiamo affittato un pulmino da 9, dove siamo riusciti a caricare anche alcuni materiali acquistati per la missione, tra cui giocattoli per i bambini.

Settore in modo strettamente correlato alla situazione del Settore e della fascia di età. Gli obiettivi non vanno mai confusi con le tematiche: i primi riguardano lo sviluppo integrale della persona e attengono alla proposta complessiva e graduale di formazione che l'associazione anche con i campi rivolge ai giovani. L'argomento invece è un tema di fondo che può essere scelto privilegiando anche un aspetto di attualità o un'indicazione pastorale locale.

Contenuti

Gli obiettivi fissati e l'argomento scelto vanno articolati mediante un itinerario associativo, riconducibile alle quattro "note" che lo caratterizzano (passione per la Chiesa, responsabilità dei laici, l'organicità, cioè l'essere uniti come un unico corpo, la collaborazione con la gerarchia) e alle quattro mete del progetto formativo (interiorità, ecclesialità, fraternità, responsabilità). Un'attenzione a parte la meritano i momenti di preghiera e di spiritualità: la varietà di carismi e di sensibilità dovrà emergere anche in questo ambito, aiutando gli assistenti a fare una giusta proporzione tra la Parola di Dio (auspicabile la scelta di un'icona biblica per ogni giorno del campo e magari un momento di lectio divina), la celebrazione dei sacramenti (eucaristia e riconciliazione, con la massima cura e preparazione di ogni loro aspetto), i momenti di riflessione personale e direzione spirituale (deserto e colloqui).

Perché è un'esperienza di AC

È la tipica e sempre utile proposta dell'Azione cattolica ai suoi aderenti. L'AC che tiene molto e propone la formazione integrale della persona, suggerisce semplicemente di vivere le cose che già si fanno ponendo attenzione alle quattro mete del progetto formativo nella loro complessità poiché esse sussistono tutte contemporaneamente nell'esistenza di ogni individuo.

piemontesi, dall'Appennino emiliano alle dolci colline toscane, dalla Tuscia a Roma.

Struttura

La proposta del camposcuola sulla Via Francigena è stata caratterizzata principalmente da tre aspetti: spiritualità, fraternità, cultura. Le giornate sono state scandite da cammino e preghiera. Il filo conduttore del campo è stato la lettura continuativa e integrale di una lettera apostolica. Nella preghiera del mattino veniva letto un brano della lettera, al quale seguiva un breve commento di un educatore (non dell'assistente) che rimandasse alla vita dei giovani. Durante il giorno non c'erano le condizioni per un momento di preghiera preparato e prolungato, perché eravamo in cammino oppure in giro a fare un po' di visita turistica. Abbiamo cercato di cogliere ogni occasione utile per una preghiera: una sosta a una fonte dopo un tratto sotto la canicola, una piccola cappellina di campagna trovata per caso in un borgo, la chiesa di paese che nasconde una storia meravigliosa (quante ce ne sono, nella nostra bellissima Italia!), un capitello della Madonna posto a un crocicchio, l'ospitalità di un abitante del posto. Si è cercato, insomma, di cogliere i segni della presenza del Signore a ogni piè sospinto (in senso letterale), e il pellegrinaggio aiuta moltissimo in questo. La preghiera della sera era slegata da quella del mattino, non prevedeva la lettura della lettera apostolica, ma seguiva un filone autonomo.

Il secondo ingrediente fondamentale del campo è stato la fraternità. Si è creato molto di più della semplice amicizia tra giovani che nasce ad ogni camposcuola. La difficoltà del cammino ha aiutato la fraternità: aspettare chi è rimasto indietro, aiutare chi zoppica per le vesciche, prestare la crema solare a chi l'ha dimenticata, dare un sorso d'acqua a chi l'ha

finita, sono tutti piccoli gesti che ricordano la bellezza dell'amore verso i fratelli.

Il terzo ingrediente che ha dato sapore a questo campo è stato la visita di luoghi meravigliosi del nostro Paese. Ci riferiamo innanzitutto ai paesaggi incantevoli che si sono potuti ammirare percorrendo a piedi la nostra penisola, così diversi tra loro eppure tutti così affascinanti. È stato opportuno dare molta importanza a questo aspetto, convinti della grande valenza educativa della bellezza, che può innalzare l'anima ed elevarla a Dio.

Un pullman accompagnava sempre il gruppo, per portare i bagagli e perché quasi ogni giorno c'era uno spostamento da fare.

Oltre al pullman, c'era una macchina guidata da due persone dell'équipe che non facevano il cammino, ma si occupavano di fare la spesa, di andare in avanscoperta lungo la strada che si sarebbe percorsa a piedi, e di altre incombenze.

Metodo

Primo passo per l'organizzazione è stato studiare le guide della Via Francigena per individuare le 4-5 tappe più belle, dal punto di vista dei luoghi attraversati, nel tratto che ci interessava. Abbozzate le possibili tappe si è individuato, tra i luoghi attraversati dalla via o vicini ad essa, quelli che sarebbe stato bello visitare nei 2-3 giorni di riposo. Quindi si è cominciato a cercare i contatti di strutture che avrebbero potuto dare ospitalità nei luoghi di partenza di ogni tappa ed in primavera poi è stato fatto un sopralluogo di 2-3 giorni con questi obiettivi: a) verificare il percorso di ogni tappa, b) vedere le strutture che ci avrebbero potuto dare ospitalità, c) scovare un paio di agriturismi in cui si sarebbe potuto fare una cena gustosa e luoghi culturalmente o paesaggisticamente significativi nei dintorni

tempo dell'estate per ricavarsi un angolo di gioia, di fraternità ma anche di spiritualità che a volte risulta troppo intermittente nella loro quotidianità. Un evento capace di segnare la storia di tutti coloro che vi prenderanno parte: chi continuerà l'esperienza di fede con passo più sicuro anche grazie a questa tappa; coloro che finalmente oltre al Signore sceglieranno l'associazione e la vita associativa come strumento per vivere la Chiesa; ma soprattutto dovrà essere un'esperienza autenticamente profonda per chi non avrà per molto tempo altri "annunci espliciti di speranza". La nostalgia per questo "tempo speciale" è un prezioso strumento per riaprire negli anni futuri una porta nel cuore di questi uomini e di queste donne che nel loro girovagare non smetteranno mai di cercare Dio.

Struttura

La durata del campo è di cinque giorni, e ogni giornata è piena di momenti di condivisione e fraternità. La formula "classica" di campo prevede una giornata scandita dalla preghiera del mattino e dalla compieta la sera, mentre durante il giorno le attività caratterizzano la maggior parte del tempo, anche se uno spazio adeguato è riservato anche al riposo e alla convivialità tra i partecipanti. Numerosi gli strumenti che potranno essere adottati, per diversificare le attività ma anche per raggiungere in maniera più efficace gli obiettivi fissati a seconda della tipologia. Laboratori, relazioni frontali, giochi di ruolo o a squadre, attività di studio o fisiche, visione di filmati o ascolto di musica, uscite culturali o escursioni naturalistiche, interpretazioni drammaturgiche: ogni cosa capace di far crescere nella fede e in umanità è utile al percorso.

Metodo

Gli obiettivi di un camposcuola possono essere molteplici e vanno fissati prima di cominciare la preparazione dal consiglio di

Contenuti

È preferibile scegliere un filo conduttore per tutta la durata degli esercizi, che può essere un brano del Vangelo, una lettera in particolare, un percorso di diversi brani collegati. È importante che ogni momento proposto sia in sintonia con il resto degli esercizi e che non si vivano momenti singoli fuori dal clima di silenzio e preghiera. Il clima che si crea è fondamentale per aiutare i giovani a gustare ed assaporare al meglio la presenza di Dio.

Perché è un'esperienza di AC

Gli esercizi evidenziano uno degli elementi distintivi della vita associativa, il proprio cammino spirituale. La presenza di testimoni di vita cristiana, figure di santità vicine all'Ac (Bachelet, Frassati, Marvelli, ecc.) confermano la centralità della scelta religiosa e spirituale che ancora oggi contraddistingue gli aderenti alla nostra associazione.

IL CAMPO "TRADIZIONALE"

Diocesi di Albano

Idea di fondo

L'esperienza del campo estivo è e rimane sempre a tutte le età un'esperienza unica di incontro, di condivisione, di approfondimento, tanto più per i giovani. Essi attendono il

E' stato difficile, se non impossibile, realizzare "attività" vere e proprie secondo le modalità tradizionali della nostra associazione. Perché? Semplicemente perché non c'era tempo! Il tempo, infatti, era assorbito dal cammino, dall'organizzazione del vitto e dell'alloggio, dalla preghiera. Per l'aspetto culturale, è stata cura degli educatori quella di preparare, prima della partenza, un fascicoletto con alcune notizie su quello che avremmo visitato. Ogni giorno, poi, uno degli educatori faceva da Cicerone ai ragazzi, spiegando le opere d'arte, narrando la storia delle città, fornendo informazioni geografiche.

Contenuti

L'esperienza ha una durata di tre anni, ogni anno si è percorso un tratto di strada con l'accompagnamento di diverse lettere apostoliche: il primo anno la lettera ai Filippesi, il secondo la prima lettera di Giovanni, il terzo (l'anno dell'arrivo a Roma) non poteva che toccare alla prima lettera di Pietro. Suddivisa la lettera nei brani che sarebbero stati letti in ciascuna giornata, è stato individuato un tema per ogni giornata suggerito dal brano della lettera, tenendo conto dei luoghi in cui si passava e dei personaggi che si sarebbero presi in considerazione, ci si è divisi le giornate e quindi ciascuno, per la sua giornata, ha strutturato la preghiera del mattino, ha elaborato l'attività in cammino, ha studiato i luoghi che avremmo visitato.

Perché è un'esperienza di AC

Alcune tappe in particolare hanno dato la possibilità di approfondire aspetti dell'essere giovani di Azione cattolica, in particolare la tappa viterbese direttamente nella chiesa di Santa Rosa, sulla tomba di Mario Fani. Ciò che però ha aiutato, senza tanti discorsi, a sentirsi giovani di Ac in cammino è stata la bandiera dell'Ac che è stata portata, tappa per tappa, fino a Roma.

Link

- www.viafrancigena.eu
- www.rivistafrancigena.it
- www.francigenaintoscana.org
- www.francigenalazio.it
- <http://www.radio.rai.it/radio3/laviafrancigena/>

ESERCIZI SPIRITUALI

Diocesi di Milano

Idea di fondo

La proposta nasce dall'esigenza dei giovani di trovare un po' di tempo per se stessi e per la cura della propria relazione con il Signore. Un tempo per riscoprirsi abbracciati da Dio, soli con il Solo. Gli esercizi spirituali sono per i giovani un'occasione per recuperare energie e fortificare la propria fede per poi ritornare alla quotidianità cercando di incarnare e respirare la costante presenza di Gesù nella nostra vita.

Struttura

I tempi dedicati possono essere un weekend, o per i più "esperti" anche tre o quattro giorni. L'elemento cardine è il Silenzio, l'Ascolto della Parola, la Preghiera. La giornata è suddivisa in modo tale da avere un tempo abbastanza corposo per la meditazione personale, dopo gli spunti che vengono dati da un assistente o in alcuni casi anche da laici maturi nella fede. Anche i momenti di preghiera comunitaria caratterizzano la

struttura degli esercizi, con veglie, celebrazioni eucaristiche, adorazioni e momenti di riflessione comuni. Importante è poi il colloquio personale di ciascuno con il sacerdote che predica gli esercizi per fare in modo di guardare sempre più la propria vita alla luce del Vangelo. Infine importanti sono anche le istruzioni bibliche, che aiutano i giovani ad entrare maggiormente nel cuore della relazione con Dio.

Metodo

Molto tempo prima di Quaresima, Avvento o Estate, scegliere un luogo preciso dove andare e prendere accordi. Meglio che la cucina sia affidata ad altri, in quanto i giovani necessitano di concentrazione per loro stessi. Un assistente è fondamentale per predicare durante i giorni di esercizi e anche la presenza di un laico come testimone, per differenziare gli interlocutori e dare un segno tangibile della parola di Dio vissuta nella quotidianità, è un elemento positivo.

La preparazione necessita di alcuni punti fondamentali: una persona che gestisce in accordo con l'assistente la liturgia che deve essere particolarmente curata, l'invocazione dello Spirito prima delle lectio, la Santa Messa giornaliera.

Altro punto fondamentale è una coppia o più di persone che preparano la Veglia o Via Crucis, solitamente tenuta la sera; si può scegliere un personaggio come testimone di cui leggere scritti e testimonianze.

È importante individuare anche una persona che gestisce la due giorni, un responsabile che detta i tempi, dà gli avvisi, tiene i rapporti con il luogo, funge da punto di riferimento per i giovani. E' importante gestire bene i momenti di silenzio, noi abbiamo scelto lunghi periodi di silenzio, in modo che lo Spirito del Signore possa veramente parlare ai cuori dei giovani. Durante i pranzi e le cene è solitamente più complesso mantenerlo ma non impossibile.